

SPAZIO

Rassegna delle arti e dell'architettura diretta dall'architetto Luigi Moretti

5

Luglio
Agosto 1951

MOSTRE MILANESI

Nelle foscoliane salette del Milione, da marzo a giugno, si son presentati Sergio Romiti, Ernesto Treccani, Mario Asnago, Sergio Vacchi.

Gino Ghiringhelli continua a maneggiare con ferma sicurezza il timone della gloriosa barca del Milione nelle burrascose acque della pittura moderna. Toccati gli scogli dell'astrattismo puro con le sculture di Tavernari, i preziosi « stucchi » colorati e le composizioni di Mirko, il « Milione » s'è avviato per una rotta che sembra essere « al limite del non figurativo » come esattamente dice Francesco Arcangeli nella sua acuta presentazione del giovane Sergio Romiti. Di vivacissimo interesse la mostra recente di Sergio Vacchi, particolarmente perché questo pittore, benché palesemente e « direttamente alle prese con Picasso », ci sembra dare uno dei rari esempi attuali di indipendenza con queste sue superfici esaltate e pure, quasi di smalto, e questa facoltà di inventare, pur con elementi picassiani, miti nuovi e sonanti dove l'eco di una voce nota si arricchisce in ritmi diversi.

Carlo Cardazzo al Naviglio ha presentato le esperienze pittoriche della giovanissima Wanda Manzoni, un poco oscillante, nel fosforescente labirinto della sua fantasia, fra rappresentazione astrazione e decorazione; dice bene il Bertini, commentando questi lavori quando osserva che in taluni il « mondo esteriore persiste ancora ma traslato sul piano della fiaba dal sapore del castello kafkiano, della fantasia di un mondo orientale o della visione di acquario ». Molta curiosità ha suscitato la mostra di Pegeen, la figlia della Guggenheim, con quelle sue spensierate composizioni decorative dove il colore puro di Matisse accende felicissimi giochi non privi di un loro fascino lieve e disinvolto.

D'altro calibro per importanza le due mostre successive: « Opera grafica di Henri Matisse » e « Pittori contemporanei » e cioè: Massimo Campigli, Giorgio De Chirico, Filippo De Pisis, Giorgio Morandi. Dopo l'intermezzo offerto dai disegni di Palma Serra-Caracciolo, Cardazzo ha chiuso la stagione con « Opere recenti di De Pisis ».

Il neoromanticismo e il neorealismo, intinto talora di color politico, cui sembra ispirarsi Stefano Cairola non gli hanno impedito di accogliere nella sua Galleria la bella mostra di « mosaici » (ma diremmo piuttosto « intarsi ») di stoffa di Depero.

Fra le altre mostre, tenutesi alla Cairola ultimamente, ricordiamo quella assai interessante di Walter Biancò, sensibilissimo interprete del paesaggio urbano di Parigi non senza vivi ricordi di Utrillo.

I tentativi pittorici di Michele Semeraro, veneto trapiantato in Sicilia, sono riferibili al neorealismo dei Guttuso, dei Pizzinato, dei Migneco, pur non avendone l'energia.

Con Semeraro, sempre alla Cairola, ha esposto squisite e vivissime incisioni Nunzio Sciavarrello; successivamente, dopo certe sculture, di carattere « ufficiale » e stancamente naturalistico, dovute a Assen Peikov, si sono visti i disegni di N. Sponza e le interessanti pitture di N. Costanzi. Infine Giuseppe Spirito si è esibito con una serie di opere, non prive di qualità pittoriche. Barbaroux ha presentato nella sua Galleria la Parigi essenziale di Sante Monachesi.

Gli astrattisti puri, i non-obiettivi, i concretisti si sono susseguiti nelle mostre della Galleria Bompiani e in quelle della Libreria Salto.

Alla Bompiani Guido Le Noci ha compiuto la sua bella rassegna delle correnti più audaci e inquietanti presentando, dopo la « Mostra storica dell'astrattismo », i « Concretisti italiani », gli « Astrattisti milanesi e torinesi », e infine gli « Astrattisti di Arte d'oggi napoletani, liguri, toscani, emiliani e veneti ».

Alla Libreria Salto sono stati successivamente di scena: Carla Accardi e Antonio Sanfilippo, Aimone Modonesi (« Ogni pittura è un itinerario segnato dalla fantasia di Modonesi — scrive Bruno Munari — ogni linea un invito, e il viaggio può cominciare da qualunque stazione » bene, ma quale sarà la stazione di arrivo?), **Ferdinando Chevrier**, e infine lo svizzero Oscar Dalvit con una interessante serie di stampe e di litografie.

Ugo Diamare